

Ottantadue

PIOMBO BATTERIE AMBIENTE

LUGLIO 2012 **3**

COBAT INFORMA STORIA • CULTURA • ECONOMIA

RIO DE JANEIRO, VERTICE SULLA TERRA

Anno 14 - n° 3 - Registrazione del Tribunale di Roma del 22 novembre 1999 n° 558 - Poste Italiane Spa - Spedizione in Abbonamento Postale - 70% - L0/LC



3 SOLAREXPO, IL COBAT
ALLA FIERA DI VERONA

24 ANCO, TRENT'ANNI
DI GIOCO DI SQUADRA

30 KIMA, LO SKY RACE
DEI CAMPIONISSIMI

Sommario

3 LUGLIO 2012

EDITORIALE

2

Per gli imprenditori la sfida è la complessità.

IL COBAT A SOLAREXPO, GRANDE FIERA SULLE ENERGIE RINNOVABILI 3

Il Consorzio è stato protagonista in un evento con numeri record: 1.230 gli espositori in rappresentanza di 40 nazioni.



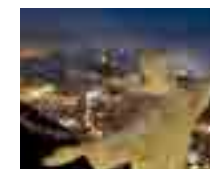
RACCOLTA PILE, ACCORDO CON PRATO 10

L'intesa tra Cobat e Asm darà il via a un importante servizio di raccolta e trattamento di pile e accumulatori.



RIO DE JANEIRO VENT'ANNI DOPO 14

Nella città brasiliana si è tenuta la Conferenza sullo sviluppo sostenibile, a due decenni dallo storico primo vertice della Terra.



L'ITALIA PREPARA LA RIVOLUZIONE VERDE 20

Presentato a Roma il programma di iniziative che porterà, in occasione di Ecomondo, agli Stati Generali della Green Economy.



AUGURI ANCO, TRE DECENNI DI GIOCO DI SQUADRA 24

Il compleanno dell'associazione festeggiato a Tivoli: un'occasione per sottolineare l'irrinunciabilità del "fare sistema".



TROFEO KIMA: ADRENALINA IN QUOTA 30

Il mitico trofeo della Valmasino vedrà affrontarsi i più grandi specialisti della sky marathon, a partire dal catalano Burgada.



«USO E RIUSO», IL CONCORSO ENTRA NELLE SCUOLE 34

Numerosi gli istituti italiani che hanno aderito alla competizione organizzata da Cobat e Ministero dell'Ambiente.



LIBRI SCELTI

38

La conversione ecologica dell'economia e la terza rivoluzione industriale.

COBAT INFORMA

39

PIOMBO BATTERIE AMBIENTE
Ottantadue

Editore:

COBAT

Via Toscana 1 • 00187 Roma
Tel. 06.487951 • Fax 06.42086985
N° Verde 800.869120
www.cobat.it • e-mail: info@cobat.it

Direttore Responsabile:

Giancarlo Morandi

Coordinamento editoriale e di redazione:

Emanuela Fagioli

Segreteria di redazione:

Valeria De Napoli
comunicazione@cobat.it

Hanno collaborato a questo numero:

Corrado Maria Daclon

Emanuela Fagioli

Loris Lazzati

Gea Nogara

Foto:

Alessandro Pucci per ASM Prato

Archivio Cobat

Associazione Kima

Emanuela Fagioli

epcomunicazione

Fotolia

Franco Rigamonti

Team Pirate Troop

Progetto grafico e impaginazione:

Iniziativa Editoriali srl

Via Fiume, 8 • 23900 Lecco

Tel. 0341.494769 • Fax 0341.495704

Stampa:

Editoria Grafica Colombo Srl

Via Roma, 87 • 23868 Valmadrera

Tel. 0341.583015 • Fax 0341.583062

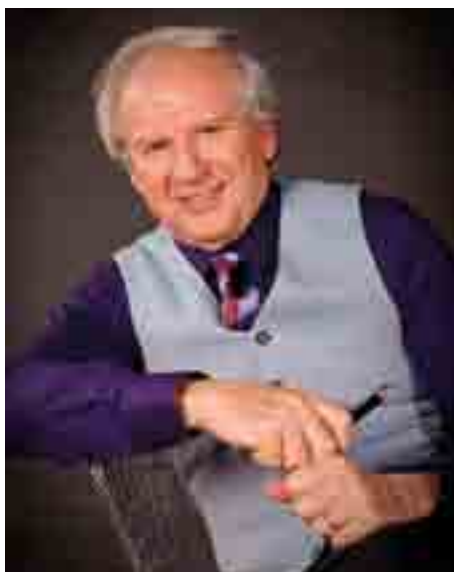
Registrazione del Tribunale di Roma
del 22 novembre 1999 n° 558

Stampato su carta patinata lucida senza legno "RESPECTA"
certificata "FSC" fornita da BURGO DISTRIBUZIONE.

*Se l'obiettivo è nobile,
il fatto che possa essere realizzato
nell'arco della nostra esistenza
o meno è irrilevante.
Perciò non ci resta che fare del nostro meglio,
sforzarci, perseverare e non demordere.*

Tenzin Gyatso, XIV Dalai Lama

Per gli imprenditori la sfida è la complessità



GESTIRE UNA IMPRESA È DA SEMPRE

di **Giancarlo Morandi**
Presidente Cobat

Non si tratta semplicemente di far collaborare il capitale con il lavoro, vi è la necessità di essere collegati costantemente con il mondo esterno, anche quello che non riguarda il mercato della propria impresa, non basta conoscere l'andamento dei mercati internazionali delle materie prime che vengono avviate alle linee produttive, non è sufficiente capire il mercato di collocamento dei prodotti, siano servizi o beni, che l'impresa offre. Da sempre l'imprenditore sa che le attività sociali e legislative possono influire notevolmente sull'andamento delle proprie aziende, da sempre perciò l'imprenditore che vuol avere successo deve essere aperto verso il mondo esterno così da poterne cogliere i segnali che possono influire sul suo lavoro. Questo numero di *Ottantadue* è un piccolo esempio della complessità che oggi condiziona le nostre aziende. Gli articoli descrivono infatti una varietà di avvenimenti che da soli un tempo sarebbe-

ro bastati a riempire le informazioni di decenni di vita aziendali.

Passiamo dalle valutazioni su di un nuovo mercato mondiale, come quello che trasforma l'energia solare, agli accordi per risolvere il problema dei piccoli rifiuti che ogni famiglia ha nel suo quotidiano: da valutazioni su scala mondiale a interventi a livello di una provincia italiana.

Per ritornare subito a uno sguardo ampio non solo sul futuro di un mercato, ma sul futuro del mondo intero nella sua accezione più vasta: gli articoli che descrivono il lavoro compiuto all'incontro di Rio de Janeiro e l'attività conseguente italiana per gli "Stati Generali della Green Economy" sono un esempio della vastità delle preoccupazioni odierne di un capo d'azienda. Non solo dove "vanno" i mercati di questo o quel prodotto ma quali mercati promuovere per innalzare il livello della ricchezza mondiale senza più depauperare il pianeta di risorse naturali e senza più contribuire al suo (e al nostro) avvelenamento.

Tutto ciò mentre le organizzazioni aziendali richiedono comunque i propri tempi come i 30 anni di Anco e di Faal, tempi della memoria, dei ringraziamenti, della presa di coscienza che le vette raggiunte fanno guardare nuovi impegni e nuove mete da raggiungere.

Mentre l'uomo continua comunque la sfida con se stesso misurando le proprie capacità in sfide di coraggio e di capacità atletiche che aiutano a capire le più globali sfide che il mondo ci propone.

In poche pagine un insieme di avvenimenti che da soli ci fanno comunque già comprendere la complessità del nostro lavoro e la difficoltà di individuare scelte corrette per noi ma anche per l'avvenire del mondo intero.

IL COBAT A SOLAREXPO

GRANDE EVENTO FIERISTICO SULLE ENERGIE RINNOVABILI

Il Cobat ha debuttato a Solarexpo, la mostra-convegno nazionale sulle energie rinnovabili andata in scena a Verona dal 9 all'11 maggio scorso. Giunta alla tredicesima edizione, Solarexpo si colloca fra i primi 3 eventi fieristici al mondo per quanto riguarda l'energia solare. Copre inoltre tutte le altre tecnologie per le fonti rinnovabili. Vi partecipano non solo tutti gli attori industriali nazionali delle rinnovabili, ma anche tutti i leader internazionali del solare. L'esposizione è affiancata da un consistente programma di eventi tecnico-scientifici, comunicativi e di policy. I numeri dell'edizione 2012 sono stati notevolissimi: 1.230 aziende espositrici e case rappresentate, il 40% di espositori esteri, 40 nazioni europee ed extraeuropee presenti, oltre 100.000 mq. di superficie esposi-

I numeri sono da capogiro: 1.230 aziende espositrici e case rappresentate, 40 nazioni presenti, 6.000 partecipanti ai convegni con 480 relatori e 300 giornalisti accreditati.

tiva, 11 padiglioni fieristici occupati, 52.500 visitatori professionali, 60 convegni, seminari, corsi, eventi collegati, 480 relatori, 6.000 partecipanti ai convegni e 300 giornalisti accreditati.

Ospite illustre dell'evento il ministro dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare, Corrado Clini, che ha incontrato tutte le associazioni nazionali impegnate nella green economy.

«Sicuramente - ha affermato - il futuro dell'Italia si gioca anche in questo campo,

Testi:
Loris Lazzati

Foto:
Franco Rigamonti



Il ministro Clini ha sottolineato: «Il futuro dell'Italia si gioca anche in questo campo, specie considerando che il nostro Paese non è un grande produttore di gas e carbone».

sulla possibilità di aumentare il ruolo delle fonti rinnovabili nella nostra economia e nel settore energetico; a maggior ragione considerando le caratteristiche del nostro Paese, che non è un grande produttore di



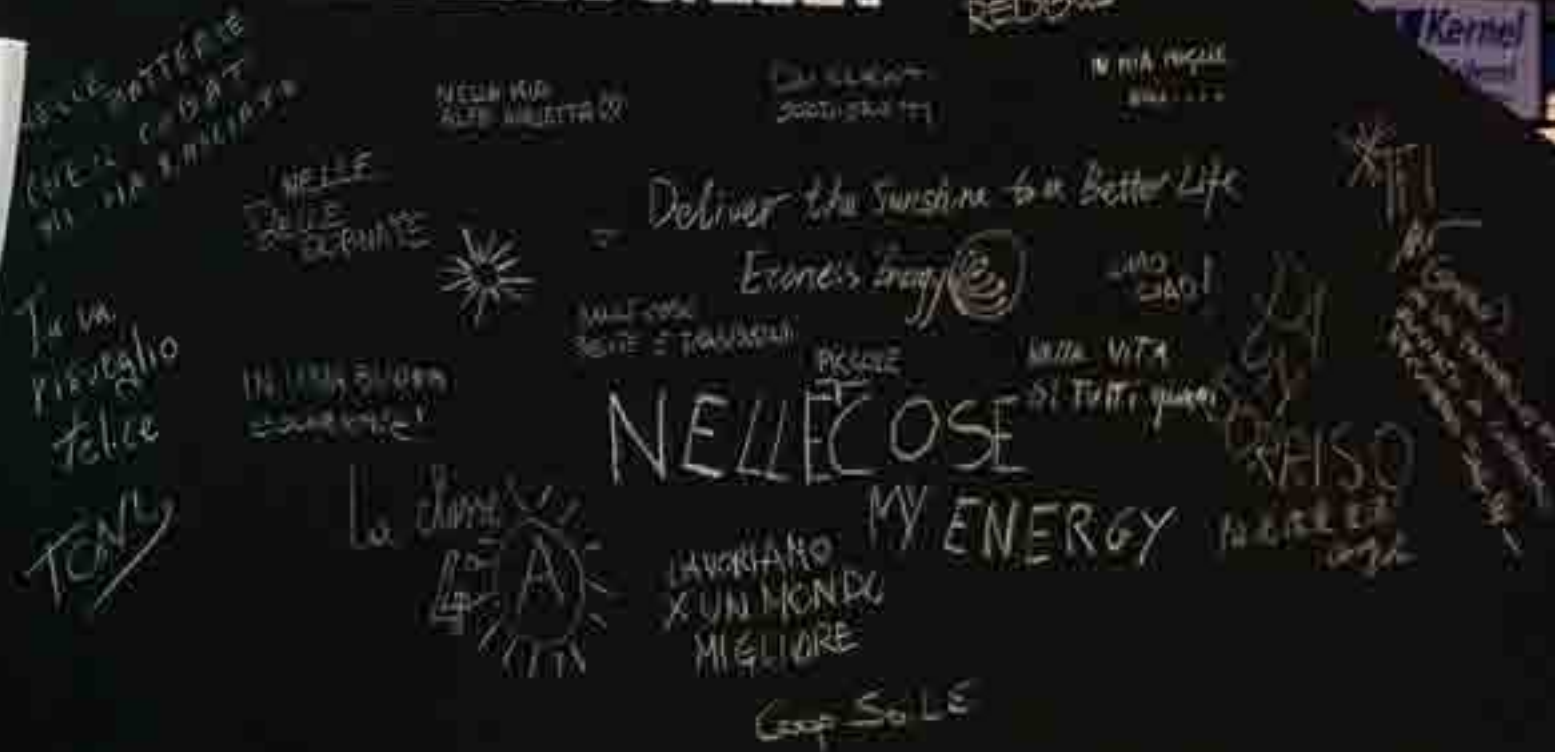
gas o di carbone e non ha neppure il nucleare, perciò le fonti rinnovabili rivestono un ruolo importante per molti motivi: per la sicurezza energetica, per l'ambiente perché sono a emissioni zero, per la crescita perché investire nello sviluppo delle nuove tecnologie e nel miglioramento di quelle esistenti vuol dire presentarsi sui mercati internazionali con prodotti che oggi hanno un'altissima domanda. I numeri del mercato globale dell'energia dicono che nel 2011, in assoluto, le fonti rinnovabili hanno attratto la quota maggiore di investimenti, più delle estrazioni di olio e gas e più della realizzazione di pipelines, il che vuol dire che i grandi investitori internazionali credono che lo sviluppo delle rinnovabili sia uno dei driver più importanti per la competitività nel mercato globale dell'energia».

È finita l'era degli incentivi a pioggia per rinnovare il settore, ha ribadito il ministro Clini, sottolineando invece che da qui in poi i contributi dovranno premiare chi lavora in maniera seria. Un dato è certo: l'industria della green economy è in prima linea per la ripresa economica del Paese. «Abbiamo predisposto uno schema di incentivi e di revisione degli stessi avendo due obiettivi in mente: il primo è rafforzare, all'interno delle fonti rinnovabili, le componenti che possono essere più direttamente legate allo sviluppo di tecnologie nazionali. Questo scopo non è raggiunto, perché dobbiamo ancora completarlo con l'identificazione degli strumenti incentivanti per sostenere l'innovazione tecnologica. L'altro obiettivo è ridurre il peso degli incentivi delle fonti rinnovabili sul costo dell'elettricità. Lo schema che abbiamo presentato è ancora suscettibile di miglioramenti. Dobbiamo ridurre i passaggi burocratici e fare in modo che l'utilizzazione delle fonti rinnovabili sia semplificata; questa è una sfida non indifferente in un Paese come l'Italia, molto appesantito dalle procedure. Probabilmente dobbiamo rivedere alcuni valori in modo che la riduzione degli incentivi non abbia un impatto negativo sullo sviluppo delle fonti rinnovabili. Ci aspettiamo che il peso di queste ultime nella generazione di elettricità, parlando per ora solo della parte elettrica, passi dall'attuale 26% al 35% in tre anni.





DOVE TROVI L'ENERGIA?



Abbiamo poi l'altro utilizzo, che riguarda la produzione di calore, perciò le fonti rinnovabili termiche e l'uso nei trasporti attraverso i biocarburanti. Su questa parte stiamo lavorando e procederemo molto rapidamente nell'identificazione degli strumenti incentivanti. Infine voglio ricordare che tutto questo pacchetto si lega a quello sull'efficienza energetica. Abbiamo trasmesso l'anno scorso alla Commissione europea il nostro piano

nazionale per l'efficienza energetica, che è in fase di revisione per migliorare soprattutto il rapporto tra sviluppo delle fonti rinnovabili e sviluppo delle tecnologie per l'efficienza energetica. Non a caso tra le misure incentivanti per il fotovoltaico integrato nell'edilizia abbiamo previsto che i moduli fotovoltaici vengano incentivati laddove è stata o venga realizzata la certificazione energetica dell'edificio».



Tra i protagonisti a Solarexpo, come detto, c'era proprio il Cobat. I vertici del Consorzio sono pronti a investire l'esperienza ventennale nello smaltimento delle batterie al piombo anche nel settore dei pannelli fotovoltaici. I moduli che trasformano la luce del sole in energia un domani dovranno essere raccolti, trattati, avviati al recupero o allo smaltimento nel rispetto della legge. Così Cobat mette a disposizione il proprio sapere e un team di professionisti pronti ad aiutare le aziende nell'affrontare questa nuova sfida, che parla ancora una volta di tutela e rispetto dell'ambiente.

Ce la spiega il presidente del Consorzio, Giancarlo Morandi: «Quando parliamo di moduli fotovoltaici, di installazioni, di centrali che li usano, a volte non parliamo di vera green economy, perché se non seguiamo i pannelli in tutto il loro ciclo di vita, lasce-

Giancarlo Morandi, presidente del Cobat:
«Pensiamo di essere tra i pochi sistemi a garantire un percorso completo e veramente verde a chi installa pannelli fotovoltaici».

remo poi al Paese un problema enorme di smaltimento, di recupero, di rottamazione di questi moduli. Sarebbe un'avventura davvero poco green. Credo che dobbiamo impegnarci molto di più, e su questo il ministro Clini è senz'altro d'accordo, nell'individuare un percorso completo per tali prodotti. Noi, per esempio, come Cobat abbiamo sempre cercato di valutare tutto quello che facciamo anche alla luce dell'inquinamento che produciamo, perché non basta andare a raccogliere le batterie esauste oppure i pannelli smantellati, ma bisogna anche capire quando si fa questo servizio quanto si consuma per la logistica, e quanto s'inquina e cosa si disperde nell'ambiente. Per cui bisogna valutare dalla A alla Z tutto quello che concerne la vita del prodotto, dall'inizio a quando dev'essere recuperato. Questo è il significato della nostra presenza alla fiera di Solarexpo, perché pensiamo di essere tra i pochi sistemi che riescono a garantire a chi si occupa dell'installazione dei pannelli fotovoltaici un percorso completo, virtuoso e veramente verde in ogni suo passaggio».

Guarda i servizi di approfondimento su www.cobat.tv

RACCOLTA PILE, ACCORDO CON PRATO

Testi:
Loris Lazzati

Foto:
Alessandro Pucci per ASM Prato
Archivio Cobat
Fotolia



Un accordo per migliorare la qualità della vita e tutelare l'ambiente nella Provincia di Prato. Cobat e Asm (Ambiente, Servizio e Mobilità Spa) hanno sottoscritto, nella splendida sala giunta del Comune toscano, un accordo di programma che darà il via a un importante servizio di raccolta, trattamento e ritiro di pile e accumulatori portatili industriali e per veicoli giunti a fine vita, rifiuti pericolosi dei quali Cobat si occupa dal 1988 mettendo a disposizione esperienza, professionalità e presenza capillare sul territorio. Beneficiari di questa nuova sfida sono tutti e sette i comuni che compongono la nuova provincia di Prato: oltre al capoluogo ci sono infatti Cantagallo, Carminiano, Montemurlo, Poggio a Caiano e Verno, per un totale di 245mila abitanti a cui Asm offre i suoi servizi.



«Da quando l'unione europea ha stabilito che i Paesi membri devono raccogliere le pile - spiega il presidente del Cobat, Giancarlo Morandi - abbiamo subito pensato a quali strategie adottare. Il nostro Consorzio ha messo a disposizione di questo settore l'esperienza acquisita in più di venti anni nella raccolta delle batterie esauste, una raccolta che ha portato l'Italia a essere la prima nel mondo per il riciclo di queste batterie e il recupero di piombo, plastica e acido solforico che derivano da questi prodotti. Nel fare questo il Cobat ha individuato alcune province ben organizzate e attrezzate per quanto riguardava la raccolta in genere dei rifiuti e con loro ha stretto accordi particolari. Ricordiamo Venezia, Lecco e ora Prato, che ha un'organizzazione efficiente per quanto riguarda la raccolta dei rifiuti, organizzata dai Comuni attraverso un'azienda provinciale con la quale noi abbiamo stabi-

La firma dell'accordo tra Cobat e Asm per la raccolta delle pile, siglato nella splendida sala Giunta del comune di Prato.

to un accordo che dovrebbe consentire ai cittadini di smaltire facilmente e correttamente tutte le pile».

Molto soddisfatto anche Antonio Rancati, vicepresidente di Asm Prato: «Credo sia una grande opportunità. Come Asm abbiamo già raggiunto ottimi risultati nel riciclo, però con Cobat vogliamo migliorare ancora. Siamo convinti che per le specificità che abbiamo nel nostro distretto l'opportunità sia grande anche per Cobat, perché possiamo diventare una case history importante, un esempio nazionale da far conoscere in tutto il Paese. C'è la crisi, ma c'è anche molto know how. Prato può fare quello che ha sempre fatto nei secoli, cioè applicare tutte le regole della "r": recupero, riciclo e riutilizzo. Siamo sicuri che con i progetti che stiamo portando avanti anche nel nostro polo tecnologico possiamo fare grandi cose. L'alleanza con Cobat guarda molto lontano».



A tenere a battesimo la nuova alleanza è stato l'avvocato Filippo Bernocchi, delegato Anci alle politiche energetiche e ai rifiuti e assessore alle Politiche energetiche del Comune di Prato, che ricorda le storiche conquiste in ambito di riciclo della sua città e la sensibilità, la cultura e il senso civico pratese verso la tutela ambientale.

«È dal secolo scorso che ricicliamo e praticiamo il recupero degli abiti usati. Nella percentuale di differenziata e di effettivo riciclo abbiamo raggiunto obiettivi importanti a livello italiano. Ora si tratta di completare la filiera del rifiuto perché, oltre agli imballaggi e all'organico, ci sono tutte le altre frazioni di rifiuto che devono essere intercettate nella maniera più idonea. Per fare questo però

occorrono interventi sul territorio non soltanto di infrastrutturazione, ma anche e soprattutto di comunicazione perché molte volte il cittadino non sa ed è su questo "non sa" che dobbiamo investire, dando a persone e scuole una comunicazione quanto più semplice possibile. E soprattutto creare dei centri di raccolta secondo criteri di prossimità, per rendere agevole al cittadino il conferimento. Così otteniamo un duplice risultato, perché evitiamo danni all'ambiente e aiutiamo l'economia, perché creiamo nuovi posti di lavoro e abbattiamo i costi a carico dei cittadini pratesi. Il servizio di Cobat in quale modo può qualificare sempre di più i risultati?

«In questa fase di avvio - prosegue Bernocchi - l'esperienza del Cobat è importante e il loro patrimonio di conoscenza fondamentale per la riuscita di iniziative a livello territoriale. Alle amministrazioni comunali sta il compito di creare tutte le precondizioni perché questo possa avvenire. La green economy parte secondo me dal ciclo integrato dei rifiuti e siccome siamo all'anno zero per quanto riguarda le gare, credo che ci sia una sfida importante per il futuro».

«Sul territorio di Prato - afferma Michele Zilla, direttore generale del Cobat - non facciamo che riproporre l'idea della credibilità del sistema e del fatto di sottoscrivere accordi con altre aziende che abbiano anche loro la credibilità necessaria, perché soltanto all'unione delle credibilità di chi opera fisicamente nel territorio il cittadino può rispondere positivamente. Quindi la presenza di Cobat insieme all'Asm di Prato con queste forti motivazioni può tranquillamente dare l'informazione al cittadino: "Credi in noi, aumenta la raccolta differenziata e non buttare roba in giro"». Articolata, vasta e capillare è la rete di raccolta allestita in provincia di Prato grazie al progetto Cobat-Asm. Per conoscere l'esatta ubicazione dei 480 contenitori di pile e accumulatori portatili a disposizione della popolazione e la dislocazione degli impianti e dei centri per lo smaltimento di accumulatori industriali per veicoli basta accedere al sito www.cobat.it, cliccare su privati e quindi area di raccolta.

Sul monitor di telefono, computer e I-pad comparirà la cartina dell'Italia con tutte le indicazioni utili per individuare il punto di raccolta più vicino.

Guarda i servizi di approfondimento su www.cobat.tv



RIO DE JANEIRO VENT'ANNI DOPO

Con una risoluzione approvata alla fine del 2009 l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite aveva stabilito di organizzare nel 2012 la Conferenza sullo sviluppo sostenibile, denominata anche Rio+20 in quanto programmata a 20 anni di distanza dal vertice della Terra di Rio de Janeiro del 1992. Dal 1972 a oggi i governi di tutto il

mondo hanno sottoscritto nel corso delle precedenti conferenze delle Nazioni Unite alcune importanti dichiarazioni sullo sviluppo sostenibile: la Dichiarazione di Stoccolma (1972), la Dichiarazione di Rio sull'ambiente e lo sviluppo (1992), la Dichiarazione di Johannesburg (2002), e hanno adottato alcuni documenti programmatici: l'Agenda 21 di Rio de Janeiro (1992) e il Piano d'azione di Johannesburg (2002).

Testi:
**Corrado Maria
Daclon,**
Focal Point italiano
Carta della Terra



Nella megalopoli brasiliana si è tenuta, a due decenni dal primo vertice della Terra, la Conferenza sullo sviluppo sostenibile. Obiettivo: identificare un nuovo paradigma di crescita, equa e sostenibile.

Queste dichiarazioni e questi documenti hanno consentito di tracciare un percorso per indirizzare i governi a definire scelte programmatiche verso la sostenibilità dello sviluppo.

A partire dal primo vertice della Terra del 1992 è stata richiesta la partecipazione di tutti i settori della società perché lo sviluppo sostenibile non può essere raggiunto dai soli governi ma necessita anche la presenza della società civile (Major Groups): business e industria, bambini e giovani, agricoltori, popolazioni indigene, amministrazioni locali, organizzazioni non-governative, comunità scientifica e tecnologica, donne, lavoratori e sindacati. A questi gruppi è chiesto di partecipare in modo attivo e di contribuire concretamente al raggiungimento degli obiettivi della conferenza.

Proprio a Rio de Janeiro, va ricordato, nasce parallelamente alla conferenza dell'Onu il processo che porterà negli anni successivi alla discussione e all'approvazione della Carta della Terra. Un grande sforzo volontario della società civile. I partecipanti hanno incluso istituzioni internazionali, governi nazionali e loro agenzie, università, organizzazioni non governative e comunità, governi locali, gruppi religiosi, scuole e imprese, così come migliaia di persone a livello individuale, e hanno prodotto un dialogo decennale, mondiale, interculturale su obiettivi e valori comuni. Il progetto della Carta della Terra iniziò, appunto, nell'ambito delle Nazioni Unite, ma venne portato avanti e completato da un'iniziativa della società civile. La Carta della Terra venne finalizzata e quindi lanciata come "Carta" nel 2000 dalla Commissione della Carta della Terra, un organismo internazionale indipendente di cui fanno parte personalità come Mikhail Gorbachev, Ruud Lubber, Beatrice d'Olanda, Steven C. Rockefeller, Maurice Strong, Leonardo Boff, e tanti altri.

In seguito la Carta della Terra venne tradotta

in 40 lingue e approvata da oltre 2500 organizzazioni che rappresentano gli interessi di centinaia di milioni di persone. Tra le organizzazioni che hanno aderito alla Carta della Terra ci sono tra gli altri l'Unesco, l'Uicn, il Consiglio Internazionale delle Iniziative Ambientali Locali e la Conferenza dei Sindaci degli Stati Uniti. Anche in Italia esiste da diversi anni una campagna per la promozione e la diffusione della Carta della Terra, attività questa che, grazie alla collaborazione e al sostegno di prestigiose organizzazioni come il Cobat, può raggiungere molti giovani, studenti e insegnanti ai quali trasmettere i principi etici e di sostenibilità ambientale che hanno animato la nascita di questo documento internazionale.

Obiettivo finale della nuova conferenza di Rio de Janeiro era, sulla carta, rafforzare l'impegno politico per lo sviluppo sostenibile, con l'identificazione di un nuovo paradigma di crescita economica, socialmente equa e sostenibile. La conferenza Rio+20 costituiva perciò un'occasione cruciale per rinnovare l'impegno per lo sviluppo sostenibile a livello globale, e per questo si poneva l'obiettivo

di promuovere nuovi traguardi, considerare i progressi raggiunti e valutare le lacune per poter poi affrontare le nuove sfide in linea con le raccomandazioni emerse in passato dai vertici sullo sviluppo sostenibile.

La Conferenza si concentrava su due temi principali: "A Green Economy in the context of sustainable development and poverty





eradication" (un'economia verde nel contesto dello sviluppo sostenibile e riduzione della povertà), da intendersi come transizione verso un'economia verde (adattata al contesto nazionale), che non sia solo un miglioramento ambientale, ma un nuovo paradigma che cerchi di alleviare minacce globali come il cambiamento climatico, la perdita di biodiversità, la desertificazione, l'esaurimento delle risorse naturali e al tempo stesso promuovere un benessere sociale ed econo-

un Green New Deal, promuovere le energie rinnovabili, migliorare l'urbanistica o ancora sviluppare i trasporti pubblici sostenibili. Un modo per creare impiego lottando contro il riscaldamento del pianeta.

Da circa due anni la "green economy" è oggetto di dibattito internazionale. Questo nuovo approccio economico potrebbe permettere di fronteggiare la crisi economica e climatica attuale, qualora i governi affrontassero con decisione le opportunità offer-

La domanda prima del vertice era: «La green economy sarà la svolta?» La risposta purtroppo è negativa: la conferenza è stata snobbata dai principali capi di Stato e di Governo.



mico; "Institutional framework for sustainable development" (quadro istituzionale per lo sviluppo sostenibile), da intendersi come riferimento al sistema di governance globale per lo sviluppo sostenibile, includendo le istituzioni incaricate di sviluppare, monitorare e attuare le politiche di sviluppo sostenibile attraverso i suoi tre pilastri: sociale, ambientale ed economico. A seguito della decisione del Governing Council dell'Unep nel 2011 il tema del quadro istituzionale per lo sviluppo sostenibile includerà anche il processo di riforma della Governance Internazionale dell'ambiente.

Appare chiaro che la sfida, a Rio de Janeiro, era l'economia. Un tema che non si era affrontato, o forse non si aveva avuto il coraggio di affrontare, nel 1992.

Dal 2008 numerosi governi hanno reagito all'affondamento dei mercati finanziari con piani di rilancio. Dall'inizio le organizzazioni della società civile hanno imposto che fossero utilizzati per lottare contro i cambiamenti climatici. L'idea era, nella prospettiva di

te e soprattutto ne discutessero nei consessi di governance mondiale come il G8 o il G20 con decisioni e soluzioni vincolanti. Come si diceva, l'economia era il vero fulcro della conferenza dell'Onu a Rio de Janeiro. Vent'anni fa, nel 1992, chi scrive partecipava come delegato al primo vertice della Terra di Rio de Janeiro, dopo aver preso parte al processo preparatorio presso il Governing Council delle Nazioni Unite a Nairobi. A molti di noi sembrava un grande passo avanti avere ancorato il concetto di "sviluppo sostenibile" all'agenda politica ed economica. Ma quelle dichiarazioni dei governi di allora si rivelarono senza grande efficacia e senza effettive ricadute nei due decenni successivi, come dimostra la drammatica crisi attuale, sia dal profilo economico che della sostenibilità. La domanda ricorrente prima del vertice di Rio de Janeiro di quest'anno era: la "green economy" sarà la svolta decisiva?

La risposta è purtroppo negativa. La conferenza ha fatto segnare il passo non solo dal profilo formale (la quasi totalità dei capi di

Stato e di governo dei Paesi più importanti ha semplicemente ignorato questo appuntamento), ma anche come contenuti dei documenti finali. Del resto, lo stesso segretario dell'Onu Ban Ki-moon aveva definito il documento finale della conferenza "non troppo ambizioso". Un documento di ben 283 paragrafi, ma che evita ogni riferimento a precisi impegni come la difesa degli oceani dall'overfishing, il taglio dei sussidi ai combustibili fossili, e appunto la "green economy", menzionata solo per dire che di fatto ogni Paese si regolerà in merito come meglio ritiene. È fallita anche la riorganizzazione burocratica delle agenzie e degli uffici delle Nazioni Unite che si occupano di ambiente.

In questa prospettiva appare ancora più decisivo il ruolo e la potenzialità di campagne e di iniziative che vengono direttamente dalla società civile, come la Carta della Terra, che possono a questo punto giocare un ruolo di importante supplenza a fronte dell'inerzia e ai ritardi della governance internazionale e delle politiche per la sostenibilità.

Ricchezza e povertà, modernità e degrado convivono a Rio de Janeiro, dai grattacieli alle favelas.

STATI GENERALI della **Green** Economy

DOPO LA CONFERENZA DI RIO+20,

Testi:
Emanuela Fagioli

Foto:
Emanuela Fagioli
Fotolia

presentato a Roma il programma di iniziative che porterà agli Stati generali della Green Economy e alla realizzazione di un Programma per lo sviluppo di una green economy in Italia.

Trecento esperti impegnati in 8 gruppi di lavoro su temi strategici, circa 2.000 tecnici e rappresentanti della società civile coinvolti in Assemblee nazionali tematiche, 39 tra consorzi e organizzazioni di imprese, decine di incontri preparatori. Questo il vasto processo partecipativo che si concluderà a Rimini nell'ambito di Ecomondo, il 7 e 8 novembre prossimi, con gli Stati Generali dove sarà presentato un Programma per lo sviluppo di una Green Economy, quale contributo per far uscire l'Italia dalla crisi.

L'avvio di questo percorso, promosso dal Ministero dell'Ambiente e dal Comitato Organizzatore degli Stati Generali della Green Economy, è stato presentato a Roma nel corso di una conferenza stampa a fine giugno. Alla conferenza ha partecipato il Ministro dell'Ambiente, Corrado Clini - rientrato dal Summit delle Nazioni Unite di Rio+20, dedicato proprio a questo argomento - alla presenza dei rappresentanti delle associazioni di imprese promotrici dell'iniziativa.

«Anche la Conferenza Onu Rio+20 sulla sostenibilità, che si è chiusa la settimana scorsa a Rio de Janeiro - ha dichiarato **Corrado Clini** - ha confermato che la Green Economy è lo strumento per consentire la crescita, soprattutto in questi anni di crisi, e per aiutare a uscire dalla povertà i Paesi in via di sviluppo senza gravare in modo irreparabile sul pianeta».

L'ITALIA PREPARA LA RIVOLUZIONE "VERDE"



Presentato a Roma il programma di iniziative che porterà, in occasione del grande evento fieristico di Ecomondo, in novembre a Rimini, agli Stati Generali della Green Economy.

Il Programma per lo sviluppo di una Green Economy, in fase di elaborazione nei gruppi di lavoro, affronterà 8 settori individuati come strategici:

- ❶ Sviluppo dell'ecoinnovazione.
- ❷ Sviluppo dell'eco-efficienza, della rinnovabilità dei materiali e del riciclo dei rifiuti.
- ❸ Sviluppo dell'efficienza e del risparmio energetico.
- ❹ Sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili.
- ❺ Sviluppo dei sistemi ambientali.
- ❻ Sviluppo di una mobilità sostenibile.
- ❼ Sviluppo delle filiere agricole di qualità ecologica.
- ❽ Sviluppo di una finanza e di un credito sostenibili per la green economy.

Su questi temi si confronteranno anche 8 Assemblee nazionali che sono state programmate tra luglio e settembre.

«La Conferenza di Rio+20 - ha osservato **Edo Ronchi, Presidente della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile e del Comitato organizzatore** - ha alimentato la spinta internazionale per lo sviluppo di una Green Economy. La crescente consapevolezza ambientale apre spazi di mercato, nazionale e globale, per consumi e produzioni a elevata qualità ecologica. L'Italia grazie al dinamismo delle sue Pmi e alla tradizionale associazione del made in Italy alla bellezza e alla qualità, può utilizzare le chiavi della Green Economy per aprire le porte a una nuova prospettiva di sviluppo».

Giancarlo Morandi, Presidente del Cobat e membro del Comitato Organizzatore, nel corso della conferenza stampa ha sottolineato come «Cobat in questi ventiquattro anni di attività ha già dimostrato come sia possibile raggiungere risultati di eccellenza in campo ambientale. Nel 2011 con le convenzioni siglate sul fronte del recupero a fine vista dei pannelli fotovoltaici Cobat - anticipando le normative - ha inoltre dimostrato di possedere una visione strategica di ampio respiro, capace di trarre in considerazione problemi che si profileranno

all'orizzonte tra 15 - 20 anni. Proprio questa capacità e la consapevolezza dell'interconnessione su scala mondiale dei problemi ambientali con quelli economici e sociali ha spronato Cobat a farsi promotore con altri soggetti in prima linea sul fronte ambientale italiano, di questi Stati Generali della Green Economy. Un impegno significativo che in tempi compressi dovrà essere in grado di presentare al Governo ed agli osservatori internazionali, non dichiarazioni di intenti - naturalmente sempre condivisibili da tutti - ma un vero e proprio calendario di azioni mirate, legislative e non, affinché la green economy entri a pieno titolo nei programmi strategici del Paese».

A Rimini infatti, il prossimo 7 e 8 novembre, il Programma per lo sviluppo della Green Economy sarà presentato e discusso con rappresentanti dell'Unione Europea e dell'Ocse delle principali organizzazioni delle imprese e dei sindacati, del mondo politico e parlamentare, delle associazioni ambientaliste e dei consumatori, di Enti locali e Regioni.

Nell'occasione verrà anche presentato un Rapporto sulla Green Economy, realizzato dalla Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile, in collaborazione con l'Enea.



Edo Ronchi: «Il nostro Paese grazie al dinamismo delle sue Pmi e al legame tra made in Italy e qualità, può aprire le porte a una nuova prospettiva di sviluppo "verde"».



Guarda i servizi di approfondimento su www.cobat.tv

AUGURI ANCO

Buon compleanno Anco. L'Associazione Nazionale Concessionari Consorzi ha celebrato il suo trentesimo anniversario con una giornata di confronto, riflessione e convivialità al Grand Hotel Duca d'Este di Tivoli, lo scorso 30 giugno. Presente un illustre parterre di ospiti, a partire dal presidente della Fondazione per lo

sviluppo sostenibile, **Edo Ronchi**. E con un personaggio notissimo al grande pubblico per i suoi successi in campo sportivo: **Massimo Barbolini**, allenatore della Nazionale italiana femminile di volley. Proprio Barbolini ha aperto i lavori con la sua testimonianza su un valore che è anche la filosofia di Anco: il gioco di squadra.

Testi:
Loris Lazzati

Foto:
Emanuela Fagioli
Franco Rigamonti

ANCOME 1982
ANCO 2012
30
anco
associazione
nazionale
concessionari
consorzi

UN SISTEMA VINCENTE

Anco, acronimo di Associazione Nazionale Concessionari Consorzi, si è costituita nel 1982 e raggruppa le imprese che recuperano alcune tipologie di rifiuti quali gli oli usati, in qualità di concessionari del Coou, le batterie esauste, come incaricati del Cobat, gli oli vegetali esausti in qualità di incaricati Conoe e i rifiuti elettrici ed elettronici, a seguito di un accordo con il consorzio volontario Certo.

Il sistema Anco dà lavoro a 2000 dipendenti, utilizza un parco veicoli composto da 2400 camion circa per la raccolta dei rifiuti e ogni anno effettua il numero impressionante di quattro milioni di prelievi di rifiuti.

Anco conta 220 aziende iscritte.



Nel servizio, alcuni significativi scatti della cena di gala, del convegno e delle visite guidate a Tivoli.

In mattinata si sono succeduti poi gli interventi dei relatori, moderati da **Paolo Palleschi**, divisi in due tranches tematiche. La prima era «consorzi e le aziende di raccolta; un'alleanza da esportare», la seconda «L'evoluzione normativa in materia di rifiuti».

A conclusione della giornata abbiamo chiesto un bilancio ai principali protagonisti. «Anco è una certezza - ha commentato Edo Ronchi - L'ho incrociata spesso, durante la mia lunga attività in campo ambientale. Mi ha sempre colpito, in questa organizzazione, la costanza nel dare peso alle questioni ambientali».

Si stanno avvicinando gli stati generali della Green Economy: in che direzione si deve muovere il nostro Paese?

«C'è una sollecitazione forte a livello internazionale dopo la conferenza di Rio. Naturalmente anche a livello europeo, dove la necessità è mettere in campo idee nuove: e la Green Economy è piena di contenuti per innovare, differenziare, convertire pro-

duzioni e consumi. Potrebbe essere una spinta straordinaria per aiutare l'Italia a uscire dalla crisi».

Qualche idea nuova è emersa anche dall'incontro con Anco?

«Molte. Su come rendere più efficace ed efficiente il sistema del riciclo, a partire dalle infrastrutture di gestione e di raccolta consortile. E anche sui potenziali di sviluppo che ancora ci sono nei diversi settori: degli olii vegetali, delle apparecchiature elettriche ed elettroniche. Molta strada è stata fatta, ma molta se ne può ancora fare».

Tommaso Campanile, presidente del Conoe (Consorzio obbligatorio nazionale di raccolta e trattamento oli e grassi vegetali e animali esausti) ha sintetizzato così il valore di Anco.

«Per noi è il riferimento istituzionale, ma anche quello sostanziale, perché l'attività di un consorzio deve avere come riferimento una rete di imprese efficienti ed ecologicamente compatibili. Solo con que-

ste si può raggiungere il risultato che la legge pone in capo al nostro consorzio, cioè la massimizzazione della raccolta degli olii e il loro avvio a riciclo, per avere un risultato importante anche dal punto di vista economico. In questa giornata abbiamo fatto il punto sullo stato della legislazione e dell'operatività dei consorzi. Si sono messi a fuoco i problemi e si sono indicate in maniera importante le soluzioni. Si è ribadito il concetto del gioco di squadra e quello dell'integrazione tra aziende che operano nel mercato e consorzi che invece hanno compiti istituzionali».

Il Cobat non poteva non essere protagonista. Il presidente **Giancarlo Morandi** ha spiegato l'importanza di Anco per il suo consorzio: «Sono anni che collaboriamo con gli imprenditori associati ad Anco. Ci confrontiamo sugli impegni reciproci e sulle regole economiche che reggono questi impegni. È da anni che ci conosciamo e apprezziamo a vicenda. Per noi è rimarchevole la capacità imprenditoriale di queste



Il presidente di Anco, Ernesto Besozzi: «Questo compleanno è solo un punto di partenza. La Green Economy è ormai alle porte e noi ne saremo parte integrante».

persone, perché gestiscono aziende che operano in un settore molto complesso sia per i controlli, perché è molto facile sbagliare, sia perché c'è molta concorrenza. Sono uomini di successo, scelti da noi sulla base delle loro capacità di fare mer-

IL CT OSPITE D'ONORE HA PARLATO DEL GIOCO DI SQUADRA

Con l'avvento dell'era Barbolini la nazionale arriva nell'Empireo del volley



Dopo 50 anni di relativo anonimato, alla fine degli anni Novanta la Nazionale femminile di pallavolo conosce un salto di qualità. Il primo decennio del nuovo millennio è stato il periodo più ricco di vittorie dall'inizio della sua storia: nel 2000 le azzurre partecipano per la prima volta ai Giochi olimpici, chiusi al nono posto; nel 2001, con l'arrivo sulla panchina di Marco Bonitta, l'Italia raggiunge la prima finale della sua storia, al campionato europeo, persa contro la Russia per 3-2, mentre l'anno successivo arriva la prima medaglia d'oro, al campionato mondiale, grazie alla vittoria sugli Stati Uniti per 3-2, trascinatrice l'opposto Elisa Togut, premiata poi come miglior giocatrice del torneo. Gli anni successivi, fino al 2006, pur senza vittorie, regalano all'Italia medaglie d'argento e di bronzo a diverse edizioni del World Grand Prix e un argento al campionato europeo 2005, dopo la sconfitta in finale contro la Polonia per 3-1 e un quinto posto alle Olimpiadi di Atene nel 2004.



A pochi giorni dal campionato mondiale 2006, Bonitta viene esonerato ed al suo posto viene chiamato Massimo Barbolini (nella foto), che traghetta la squadra a un quarto posto. Il 2007 è l'anno dei record: dopo il bronzo al World Grand Prix, le azzur-

re inanellano una serie di 26 vittorie consecutive, considerando anche cinque gare ufficiali del 2008, record mai ottenuto da nessuna squadra nazionale italiana.

Tali risultati consentono alle ragazze, guidate da Eleonora Lo Bianco, Simona Gioli e dalla cubana, naturalizzata italiana, Taismary Agüero, di aggiudicarsi per la prima volta il campionato europeo, vinto in finale contro la Serbia e la Coppa del Mondo. Nel 2009, superata la brutta prestazione alle Olimpiadi di Pechino, chiuse al quinto posto, l'Italia si aggiudica nuovamente il campionato europeo, battendo in finale l'Olanda per 3-0 e la Grand Champions Cup.

Gli anni '10 del nuovo millennio, dopo un quinto posto al campionato mondiale 2010 e un quarto posto al campionato europeo 2011, iniziano con la seconda affermazione consecutiva alla Coppa del Mondo 2011, con la squadra trascinata dall'italo-argentina Carolina Costagrande.



cato e conseguire grandi risultati. Essere assieme a loro per il Cobat è la condizione sicura di un successo sul mercato, già conseguito in passato ma garantito anche per il futuro».

Anche nei vostri settori è decisivo il gioco di squadra...

«Della "squadra" è facile parlare. Bisogna aggiungere anche il "compasso", il "righello"

e tutto l'armamentario che rende complessa l'interazione tra le diverse aziende. Senza dubbio giochiamo insieme, ognuno con le proprie capacità, inventiva e progetti e il risultato ci sembra molto buono».

Ernesto Besozzi, presidente di Anco, spiega invece il significato del compleanno. «Questo anniversario rappresenta il passato, il presente e il futuro, l'anima dell'Anco, cioè gli associati e coloro che credono nell'associazione e nelle direttive che diamo, prima fra tutte la tutela dell'ambiente. Non dobbiamo negare che con le nostre aziende dobbiamo fare profitto, ma noi facciamo ambiente».

Quali sono le vostre aspirazioni e le vostre linee future?

«I trent'anni sono importanti, ma non sono un punto d'arrivo, bensì di partenza: la Green Economy è alle porte e noi siamo parte integrante di questo sistema. Mi sembra che questa mattina, col parterre di spessore che c'era, con la giurista ambientale **Paola Ficco**, Edo Ronchi, i presidenti dei vari consorzi, ci fosse tutto il nostro mondo, ma tengo a precisare che non ci può essere consorzio o sistema se non c'è



raccolta. E la raccolta siamo proprio noi. Raccogliere sempre di più e cercare di portare sempre di più al riutilizzo: questo è il vero problema, ma è anche il nostro obiettivo. Speriamo che le istituzioni ci facilitino nel sistema di autorizzazioni».

C'è stato spazio per l'amarcord. Besozzi ricorda come è cambiata la visione che le aziende hanno dei consorzi: «Allora temevamo che il consorzio potesse ostacolare le nostre attività come imprenditori. Non avevamo capito niente: il consorzio ha agevolato il nostro sistema di lavoro, ha creato sviluppo per le nostre aziende. Noi del settore degli olii abbiamo triplicato tutti i nostri quantitativi e abbiamo moltiplicato i posti di lavoro. In un momento così difficile il nostro sistema di raccolta non ha ancora perso colpi, anche se abbiamo perso quantitativi nel sistema raccolta, perché le aziende chiudono».

Che augurio fa ad Anco?

«Spero che i giovani crescano col nostro spirito, inseriti nel sistema con equilibrio, con modestia. Non dobbiamo avere la presunzione che siccome sono i nostri figli debbano essere per forza i futuri manager». Anche **Paolo Tomasi**, presidente di Coou, ci dà il suo parere sul ruolo di Anco.

«Per noi rappresenta la scelta fatta 28 anni fa, quando la legge ci dava la possibilità di andare a raccogliere l'olio usato per



conto nostro. Invece abbiamo trovato un sodalizio importante, i cui risultati si sono incrementati nel tempo. 28 anni fa abbiamo visto giusto nel mettere Coou e Anco sulla stessa strada. Stiamo facendo gioco di squadra».

Guarda i servizi di approfondimento su www.cobat.tv





ADRENALINA IN QUOTA

Testi:
Emanuela Fagioli

Foto:
Associazione Kima
Emanuela Fagioli
Team Pirate Troop

Sport e ambiente connubio vincente. A testimoniarlo sono i risultati delle 17 passate edizioni della kermesse mondiale di sky marathon che si svolge ogni anno, l'ultima domenica di agosto, in ValMasino (Sondrio). Massima attenzione da parte degli organizzatori e degli sponsor per garantire il rispetto ambientale della Valle: anche gli epici runners nella loro lunga cavalcata non potranno abbandonare una sola bottiglietta d'acqua vuota lungo il tracciato: il gesto ecologicamente scorretto comporterebbe una penalizzazione dura da scontare con un aumento a tavolino dei tempi di percorrenza. La schiera dei volontari che presidiano il percorso a fine gara provvederà inoltre al ritiro della segnaletica disseminata sul tracciato, ai nastri che delimitano i "cancelletti" di controllo, a tutto il materiale di supporto portato con fatica in quota. Limitato alle strette necessità organizzative e di sicurezza l'uso di elicotteri nel corso della gara.



Ma attuare e condividere pratiche virtuose di rispetto ambientale non vuol dire rinunciare a emozioni forti. Quest'anno a tenere alto il tasso di adrenalina nel pubblico ci saranno, oltre ai corridori del cielo, motociclisti acrobati e temerari paracadutisti.

Il cuore della due giorni rimane il Trofeo Kima, quest'anno gara valevole per il titolo mondiale di sky marathon. Il Kima è una lunga cavalcata di 49 chilometri con un dislivello in salita di 3.800 metri, sette passi da superare tutti sopra i 2500 m., un tracciato sul quale gli atleti, dopo le prime due ore, non possono veramente correre ma devono "danzare" tra massi, pietrisco, nevai, placconate di granito, passaggi con catene e pioli. Tratti ripidi, altrettanto ripide discese e poi ancora risalita e ancora discesa... È una sfida di "testa" ancor prima che di forza, anche se di potenza nelle gambe e capacità respiratorie gli atleti devono averne davvero tanta. Partenza e arrivo da Filorera: il tracciato gara poi coincide in gran parte con il celeberrimo Sentiero Roma e tocca i rifugi Porta, Allievi, Gianetti e Omio.

I migliori atleti mondiali si danno appuntamento in Valmasino per questa corsa e quest'anno, con largo anticipo, il catalano Kilian Jornet Burgada ha confermato la sua presenza. Burgada si aggiudicò il titolo mondiale vincendo il Kima nel 2010 in 6 ore 19' e 3", anche se il record del miglior tempo di percorrenza è ancora detenuto da Mauro Gatta che vinse nel 1998 in 5 ore 49' e 10" (i trekkeri percorrono questi 49 km in circa 20 - 25 ore frazionate in 3 - 4 giorni). La kermesse del 25 - 26 agosto quest'anno prevede poi altre attrattive: il sabato mattina il Mini Trofeo Kima, di 6 e 16 chilometri su percorso alla portata di tutti, anche per i



PIRATE-TROOP, I FUNAMBOLI DELLA MOTO

La Pirate Troop, è un gruppo di piloti italiani e stranieri nato nel 2006. Capitanato da Emanuel Angius - manager e ideatore del team - il gruppo si esibisce in uno spettacolo di freestyle acrobatico estremo - anche con il giro della morte - con moto da trial-cross. La Pirate Troop ha raggiunto in breve significativi risultati con all'attivo circa 40/50 show all'anno in Italia e all'estero, partecipando a importanti manifestazioni nazionali e internazionali del settore.

I piloti presenti in Valmasino:

Emanuel Angius

Nickname: Ema

Nazione: Italia

Nato il 1° giugno 1984 a Genova

Hobby: pesca, motocross, trial

Adrian Guggemos

Nickname: Adi

Nazione: Germania

Nato l'8 ottobre 1993

a Schorndorf (Stoccarda)

Hobby: freestyle, motocross, pitbike, trial, mtb, dirt, party

Marco Borghetto

Nickname: Borghe

Nazione: Italia

Nato il 6 maggio 1990 a Treviso

Hobby: motocross freestyle



numerosissimi diversamente abili che da anni partecipano con entusiasmo alla competizione. Sabato pomeriggio e la domenica mattina gli spettatori, nel prato adiacente l'area di partenza/arrivo a Filorera, potranno applaudire le evoluzioni di Emanuel Angius e del suo Team Pirate Troop, il primo gruppo di piloti trial freestyle in Italia. La domenica pomeriggio - tempo permettendo - a tener alta l'adrenalina saranno i lanci acrobatici dall'elicottero dei componenti la sezione lecchese dell'Associazione Nazionale Paracadutisti. Sempre la domenica pomeriggio, a chiusura dell'evento Kima, Corrado Maria Daclon ha scelto il palcoscenico della Valmasino per consegnare la targa d'oro "Carta della Terra", premio speciale voluto dall'omonima Istituzione in occasione dell'evento Rio+20.

li in favore delle popolazioni del mondo. Tra gli sponsor storici della Kermesse Kima vi è Cobat, Consorzio Nazionale Raccolta e Riciclo. Lo scorso anno Cobat ha collocato in corrispondenza dei rifugi alpini della Valmasino e del percorso gara appositi contenitori per la raccolta delle pile esauste. Pile che con grande abbondanza vengono ormai usate dagli escursionisti per alimentare luci frontali, gps, lettori mp3, altimetri e molte altri strumenti "tecnologici" che ci si porta negli zaini. Trovare un contenitore di pile esauste presso il rifugio dove si sosta evita all'escursionista di fare un gesto altamente dannoso per l'ambiente (gesto visto fare troppe volte in questi anni): quello di sostituire le pile ormai scariche, uscire sul piazzale del rifugio, stirarsi un po' la muscolatura,



Il mitico trofeo di sky marathon della Valmasino vedrà affrontarsi i più grandi fuoriclasse: il favorito è il catalano Kilian Jornet Burgada, campione del mondo in carica.



L'istituzione "Carta della Terra" nacque vent'anni fa per merito di Maurice Strong, Presidente dell'Associazione "Il Consiglio della Terra" e Mikhail Gorbachev, fondatore della "Green Cross International". Il premio, che verrà consegnato a una personalità italiana di cui non è ancora trapelato il nome, è un riconoscimento al lavoro svolto negli ambiti umanitari e ambienta-

alzare il braccio, prendere di mira il lontano fondovalle e poi lanciare con gesto atletico le pile esauste nel vuoto. Le immagini degli atleti che sfrecciano come camosci in Bocchetta Roma e sulle placconate della Valmasino, le evoluzioni motociclistiche del Team Pirate Troop e dei paracadutisti saranno visibili, dalla prima settimana di settembre, su www.cobat.tv

Guarda i servizi di approfondimento su www.cobat.tv



«USO E RIUSO» NELLE SCUOLE



Testi:
Loris Lazzati

Foto:
eprcomunicazione
Franco Rigamonti

Educare i giovani al rispetto dell'ambiente per garantire a tutti un mondo più pulito. Il Cobat, in collaborazione con il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, e con il patrocinio del Segretariato sociale della Rai, entra nelle scuole di tutta Italia con il concorso nazionale «Uso e Riuso, rifiuti tra memoria e futuro». L'obiettivo: far raccontare ai giovani, guidati dai propri insegnanti, attraverso un video informativo ed educativo, come sono cambiati i comportamenti dei cittadini verso i rifiuti. Un progetto che dà un nuovo impulso alla "mission" del Cobat, da sempre impegnato su più fronti nella tutela ambientale e nella sensibilizzazione della collettività rispetto alla salvaguardia dell'ecosistema.

Numerose le scuole di tutta Italia che hanno aderito al concorso Uso e Riuso. Tra le tante l'istituto Luigi Settembrini di Roma, che ha ricevuto la visita niente meno che del ministro Corrado Clini e del presidente Cobat, Giancarlo Morandi. Proprio Clini ha ribadito il suo plauso all'iniziativa: «È bellissima, è una delle "infrastrutture", se così possiamo chiamarle, per la conoscenza e per far crescere una cultura molto pratica e utile all'ambiente. Puntiamo sull'entusiasmo dei ragazzi perché abbiamo bisogno di entusiasmo e di speranza. È per questo che ho proposto loro di lavorare insieme».

«Abbiamo aderito con grande entusiasmo al progetto Cobat - ha dichiarato il dirigente scolastico Massimo La Rocca - in quanto è un consorzio che merita la massima attenzione e i ragazzi sono stati coin-

volti in un progetto che li ha responsabilizzati facendo loro capire l'importanza e il valore della cultura e dell'educazione ambientale».

Gli ha fatto eco l'insegnante Laura Bianchi: «Si lavora sulla curiosità dei ragazzi e si cerca di renderli responsabili in prima persona di un piccolo pezzo di un futuro che costruiranno; già il fatto di partecipare a questo tipo di progetti, di costringere i propri genitori a fare la raccolta differenziata, è un piccolo passo, un inizio per costruire un futuro diverso».

Entusiasmo anche fra gli studenti e gli insegnanti della scuola Alessandro Volta di Monopoli.

«Tutti i ragazzi, in ogni classe - ha affermato il dirigente scolastico Andrea D'Elia - hanno partecipato secondo le loro possibilità, anche facendo interviste ai nonni,

Tra gli istituti che partecipano al concorso ci sono il Settembrini di Roma e il Volta di Monopoli, nel primo si è recato in visita il ministro dell'ambiente Corrado Clini.

cercando di capire come avveniva il riciclo anni fa, se avveniva, come avviene oggi e quali sono i prodotti che erano un tempo di scarto e quali invece possono essere oggi riutilizzati»

I docenti hanno dovuto selezionare una notevole mole di materiale: «Moltissimo - sottolinea l'insegnante Maria Carmela Lavolta - dalle fotografie alle interviste, dai video al materiale utilizzato per realizzare gli elaborati, fino alle maschere. Abbiamo allestito anche una mostra fotografica di marionette e di oggetti recuperati e realiz-



Il ministro dell'ambiente Corrado Clini e il presidente del Cobat Giancarlo Morandi alla scuola Settembrini di Roma.

Sotto, studenti dell'istituto Volta di Monopoli al lavoro nell'ambito del concorso "Uso e riuso".

zati con materiali di riciclo, che è appunto il nostro slogan "Il rifiuto? lo lo uso". Un plauso al concorso è arrivato anche dalle istituzioni locali. «I ragazzi sono uno straordinario strumento di informazione - ha commentato il sindaco di Monopoli, Emilio Romani - molto più, talvolta, dei tradizionali sistemi di comunicazione. Quando imparano qualcosa diventano rigorosi anche nelle famiglie; siamo conten-

ti di questa collaborazione, ringraziamo il Cobat e Legambiente». Cobat centra così un nuovo obiettivo e porta avanti la sua battaglia ultraventennale a difesa dell'ecosistema. Alla realizzazione dell'iniziativa hanno dato il proprio contributo personalità di spicco del mondo giornalistico e della comunicazione, tra cui Piero Angela e Bruno Bozetto. Un concorso nazionale che ha visto

il sostegno anche da parte di Legambiente. «Cobat - ha rimarcato Monica Ricco, responsabile Legambiente Puglia - è un consorzio che si occupa di smaltimento e di raccolta di pile, batterie, pneumatici e addirittura adesso di pannelli fotovoltaici; nelle scuole se ne parla sempre veramente poco, questa è un'iniziativa unica nel suo genere e noi siamo sempre al fianco delle aziende virtuose».

Rifiuti, comportamenti e consumi: gli studenti con Uso e Riuso sono saliti in cattedra e grazie a Cobat hanno messo a frutto creatività e ingegno fissandosi nuovi obiettivi per un futuro migliore. «Insegnare è una parola grossa - ha concluso il presidente Giancarlo Morandi - lo credo che i ragazzi sappiano già molto a riguardo, infatti il nostro concorso vuole solo far uscire quello che già fanno sull'ambiente, sulla necessità di avere una città pulita, e di occuparsi di tutto quello che ci sta intorno. Il Cobat da un po' di tempo non si occupa più solo di batterie al piombo, ma anche di altri prodotti. Abbiamo appena firmato un accordo importante con tutti i produttori italiani di pannelli fotovoltaici per la raccolta di questi pannelli a fine vita. Vuol dire che stiamo traguardando e anticipando i prossimi 20/25/30 anni e rivolgersi a questi ragazzi vuol dire continuare a guardare avanti e a investire sul futuro».



Emilio Romani, sindaco di Monopoli: «I ragazzi sono uno straordinario strumento di formazione, perchè quando imparano qualcosa diventano rigorosi anche in famiglia».

In autunno il Cobat selezionerà i migliori video. 40 sono le scuole che riceveranno premi sottoforma di saldo di fatture d'acquisto di materiale didattico, pronte a concorrere a livello nazionale per l'aggiudicazione di ulteriori cinque premi per una dote complessiva di 500mila euro. Tutti i filmati frutto dell'impegno e della creatività dei giovani saranno visionabili su www.cobat.tv.

Guarda i servizi di approfondimento su www.cobat.tv



La conversione ecologica dell'economia e la terza rivoluzione industriale

A cura di
Gea Nogara

STATE OF THE WORLD 2012
Verso una prosperità sostenibile

di Worldwatch Institute
a cura di Gianfranco Bologna
Edizioni Ambiente 2012

Pagine: 400

Euro 24,00

A vent'anni dal primo Summit della Terra, nel giugno 2012 i rappresentanti dei governi e delle Ong di tutto il mondo si sono riuniti nuova-

mente a Rio de Janeiro. Da allora il nostro pianeta è cambiato profondamente: abbiamo raggiunto i 7 miliardi di abitanti e gran parte di essi vivono oggi in aree urbane, l'economia ha conosciuto una rapida globalizzazione e i servizi forniti dagli ecosistemi sono sempre più sotto pressione. Il dibattito internazionale è stato dedicato in gran parte ai temi della green economy e alle prospettive che questa offre per superare la crisi economica e ambientale che stiamo attraversando.

Realizzato in occasione di questa scadenza, «State of the World 2012» fa il punto sulla conversione ecologica dell'economia.

Nessun settore è escluso: dagli indicatori alternativi al Pil allo sviluppo urbano, dai trasporti all'agricoltura, fino ai sistemi di gestione delle imprese, delle foreste e degli oceani.

Il rapporto offre una selezione di idee, strumenti e innovazioni che confermano come l'obiettivo della sostenibilità non dipenda solo dalle decisioni prese nelle sedi internazionali, ma anche dalla società civile, dall'iniziativa e dall'impegno delle innumerevoli singole comunità.

LA TERZA RIVOLUZIONE INDUSTRIALE

di Jeremy Rifkin

Mondadori 2011 - Euro 20

Dopo trent'anni di studi e di attività sul campo, Jeremy Rifkin decreta la fine dell'era del carbonio e individua nella Terza rivoluzione industriale la via verso un futuro più equo e sostenibile, dove centinaia di milioni di persone in tutto il mondo produrranno energia verde a casa, negli uffici e nelle fabbriche, e la condivideranno con gli

altri, proprio come adesso condividono informazioni tramite Internet. Questo nuovo regime energetico, non più centralizzato e gerarchico ma distribuito e collaborativo, e che segnerà il passaggio dalla globalizzazione alla «continentalizzazione», dovrà poggiare su cinque pilastri: la definitiva scelta dell'efficienza energetica e delle fonti rinnovabili; la trasformazione del patrimonio edilizio in impianti di microgenerazione; l'applicazione dell'idrogeno e di altre tecnologie di immagazzinamento dell'energia in ogni edificio; l'unificazione delle reti elettriche dei cinque continenti in una inter-rete per la condivisione dell'energia; la riconversione dei mezzi di trasporto, pubblici e privati, in veicoli ibridi elettrici e con cella a combustibile per acquistare e vendere energia. Ma, per risultare decisiva, questa «democratizzazione» dell'energia dovrà essere accompagnata da una rivoluzione culturale, il cui primo obiettivo sarà lo sviluppo di una «coscienza biosferica»: «Solo quando cominceremo a pensarci come un'estesa famiglia globale, che non include solo la nostra specie ma anche tutti i nostri compagni di viaggio nel cammino evolutivo della terra, saremo in grado di salvare la nostra comune biosfera e rinnovare il pianeta per le future generazioni».



COBATinforma

Tre giorni sulla sostenibilità in Valmasino



Anche quest'anno la Valmasino (So) ha ospitato il popolo di Legambiente accolto numeroso malgrado il maltempo a Festambiente Alpi. Tre giorni all'insegna della sostenibilità ambientale con incontri di approfondimento, momenti ludici all'insegna del bouldering, escursioni, proiezioni, dibattiti.

Cobat, che da sempre dialoga e sostiene Legambiente in questo fare cultura ambientale, nel corso della kermesse ha proposto un convegno sul tema della raccolta e il riciclo dei moduli fotovoltaici a fine vita anche alla luce della nuova normativa.

Giancarlo Morandi e Vittorio Cogliati Dezza, Presidente di Legambiente, hanno così ragionato - coordinati da Damiano Di Simine - sulle opportunità della green economy e sulle nuove problematiche che si affacceranno all'orizzonte con i rifiuti del settore fotovoltaico.

In Italia, ha spiegato Morandi, solo nel 2010 sono stati installati 50.000.000 di pannelli fotovoltaici. Dunque nel 2010 il nostro Paese si è guadagnato il 1° posto mondiale per potenza installata ed è stato secondo solo alla Germania per numero di moduli installati. Il problema del fine vita di questi pannelli non è poi così lontano. Anche se la vita me-

dia degli impianti è di 20-30 anni, le nuove tecnologie - che garantiscono una produttività maggiore di energia a parità di superficie occupata - potrebbero mandare a rottamazione molto prima del previsto questo immenso parco di pannelli.

Pensando al fine vita di questo rifiuto figlio della green economy Cobat, con lungimiranza e grazie alla sua esperienza, già lo scorso anno ha anticipato le normative e fatto da apripista creando la prima filiera virtuosa nel settore. Ora il Gse, il Gestore dei Servizi Energetici, nelle ultime regole applicative per il Quarto Conto Energia, ha disposto che i produttori di moduli fotovoltaici si dovranno rivolgere a sistemi o consorzi di recupero che dispongano di una rete di raccolta in possesso delle necessarie autorizzazioni al trasporto e con personale professionalmente formato. In particolare i Consorzi dovranno garantire la tracciabilità di tutti i pannelli immessi sul mercato, la rendicontazione delle quantità raccolte e avviate al riciclo ed infine l'attivazione di un sistema di garanzia della copertura finanziaria che assicuri la procedura di smaltimento a fine vita. Standard e procedure che Cobat - dobbiamo rimarcarlo con orgoglio - già possiede.

Faal porta i clienti in vacanza a Sharm El Sheik



Alcune immagini della vacanza premio a Sharm El Sheik, offerta da Faal ai suoi migliori clienti.

Sharm El Sheik si trova all'estremità meridionale della penisola del Sinai, in territorio egiziano.

Circondata da un vasto ed arido deserto Sharm El Sheik si affaccia sul Mar Rosso, uno dei mari tropicali più ricchi del mondo per varietà e concentrazione di vita marina. Le molteplici specie dei coloratissimi abitanti del reef e la strabiliante ricchezza della barriera corallina, qui non cessano mai di stupire e affascinare. A pochi metri dalla riva e a partire da pochi centimetri di profondità, la barriera corallina ospita infatti migliaia di forme di vita.

I colori sgargianti e le forme fantastiche dei

pesce e dei coralli hanno affascinato a metà giugno gli ospiti della famiglia Napoli proprietaria della Faal Batterie. L'Azienda festeggia quest'anno i suoi trent'anni di attività e ha scelto di premiare i suoi migliori clienti proprio con una vacanza a Sharm.

Unica "deroga" al relax, il meeting organizzato dall'azienda per illustrare ai propri clienti i buoni risultati ottenuti, le novità commerciali e i futuri obiettivi aziendali. Nel corso dell'incontro Giancarlo Morandi, presidente Cobat, ha illustrato le attività del Consorzio elogiando la consolidata collaborazione con Faal Batterie per quanto concerne il recupero delle batterie al piombo esausto.



Servizi e interviste inerenti l'ambiente e le attività di chi a livello nazionale e locale si dedica alla salvaguardia ambientale e alla diffusione e promozione di una cultura responsabile ed eco sostenibile.

www.cobat.tv

ENERGIE A RACCOLTA, la nostra scelta si chiama **COBAT**



iniziativa Editoriali - Lecco

Determinazione, impegno e risultati sono i principali componenti che ci hanno portato ai vertici dell'eccellenza. Gestire l'esaurimento di pile e accumulatori, i rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE) ed i moduli fotovoltaici giunti a fine vita secondo gli standard più elevati al mondo è il nostro lavoro quotidiano. Un lavoro al quale partecipano oltre 70.000 imprese di produzione e importazione, installazione, raccolta e riciclo. Ognuno porta all'interno del sistema COBAT la propria specifica capacità e il proprio impegno. Se anche la Tua azienda gioca per l'ambiente, entra in squadra con noi.

cobat
CONSORZIO NAZIONALE
RACCOLTA E RICICLO

www.cobat.it